

è stato sottoposto al Comitato delle strade ferrate un progetto per migliorare i servizi nella stazione succursale di Reggio che si collegano con quello dei *ferry boats*. Con tale progetto si propongono impianti di binari, costruzione di un caffè ed altri miglioramenti. Tutto questo dimostra che da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici nulla è stato trascurato e che si continua a fare per Reggio, quello che è stato fatto finora.

Non so davvero comprendere come mai dal giorno in cui fu presentato un disegno di legge, il quale era stato da lungo tempo vagheggiato, direi quasi dall'intera Camera, quello cioè di migliorare le condizioni delle comunicazioni tra la Sicilia e il continente, si sia creato questo movimento addirittura fittizio da parte della città di Reggio. L'onorevole Camagna deve ricordare che fino dal giorno, in cui egli si rivolse a me per domandarmi se Reggio avrebbe risentito danni dal progetto presentato, io ebbi a dare a lui le più esplicite assicurazioni nel senso che, scopo principalissimo del ministro dei lavori pubblici, nel presentare quel disegno di legge, era stato quello di rivolgere immediatamente il suo pensiero a Reggio e di dare gli ordini opportuni perchè nulla fosse trascurato per appagare i desideri di quella popolazione. Ora io credo che, tanto da parte dell'onorevole Camagna, quanto da parte di tutti gli altri onorevoli rappresentanti della città di Reggio, si sarebbe dovuto assolutamente impedire che si verificasse un movimento come quello, che si è verificato in questi ultimi giorni. Io ho qui una collezione di telegrammi, che non leggo per non tediare la Camera, tanto più che il tempo, destinato alle interrogazioni, è già trascorso, una quantità di telegrammi, fulminanti tanto il ministro dei lavori pubblici, quanto il ministro dell'interno, tutti, ripeto, basati sul vuoto, perchè il ministro dei lavori pubblici non ha mai avuto l'idea di sclassificare il porto di Reggio dalla categoria, in cui si trova. Stia sicuro l'onorevole Camagna che il Porto di Reggio non risentirà alcun danno, tranne quello, che può venire dal fatto che qualche viaggiatore, come è naturale, preferisca di percorrere la via più corta, e approdare a Villa San Giovanni piuttosto che a Reggio. Dopo queste spiegazioni, date più che altro perchè giungano fino a Reggio, mi auguro che quella agitazione, che fin dal

principio non aveva ragion di essere, voglia completamente cessare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Camagna.

**Camagna.** La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, cortese e deferente come sempre nella forma, nella sostanza non è tale da permettermi di dichiararmi soddisfatto.

Io da interrogante sono apparso interrogato.

Ma prima che io, per difendere me stesso, risponda alla interrogazione rivoltami, debbo adempiere al dovere di giustificare l'agitazione legale della mia città: agitazione di cui a me pare non s'intenda, non dico non si voglia intendere, la portata. La giustificazione appare evidente, se si pone mente ai fatti.

A Reggio di Calabria, il porto, da tanti anni iniziato, non è ancora finito; i lavori procedono a rilento, gli appalti non si succedono, e gli stanziamenti non sono messi nella proporzione che la entità di quel porto richiede.

Una volta, quando, venuto da poco alla Camera, ignoravo che parlare del proprio collegio e nell'interesse della propria città potesse significare regionalismo, intrattenni della questione il Parlamento; e i lavori furono ripresi con energia, con la stessa energia con cui si provvede alle opere delle altre città di tutte le regioni d'Italia. Poi è avvenuto che mentre gli stanziamenti per Reggio si assottigliavano e si rallentavano i lavori sempre più diminuendo d'intensità e di sviluppo, per altri porti il Ministero dei lavori pubblici, (io mi riferisco ai precedenti Ministeri), spiegava una energia ed una fretta che semplicemente dalla patria in pericolo avrebbero potuto essere giustificate.

Per Villa S. Giovanni si è tenuto un sistema di affrettare progetti, pareri, e lavori così abborracciati che sarebbe doloroso e pericoloso che si trovasse normale.

Infatti nel 1897, per la inevitabile necessità di udire il parere della Commissione locale, si mandava di urgenza il progetto a quella Commissione, e contemporaneamente anche di urgenza si telegrafava al prefetto di Reggio: « rimettete immediatamente il progetto, dopo il voto della Commissione », e si diceva perfino: « il tal giorno deve essere qui », e si dava al prefetto di Reggio, che costantemente non lo riceveva senza mera-